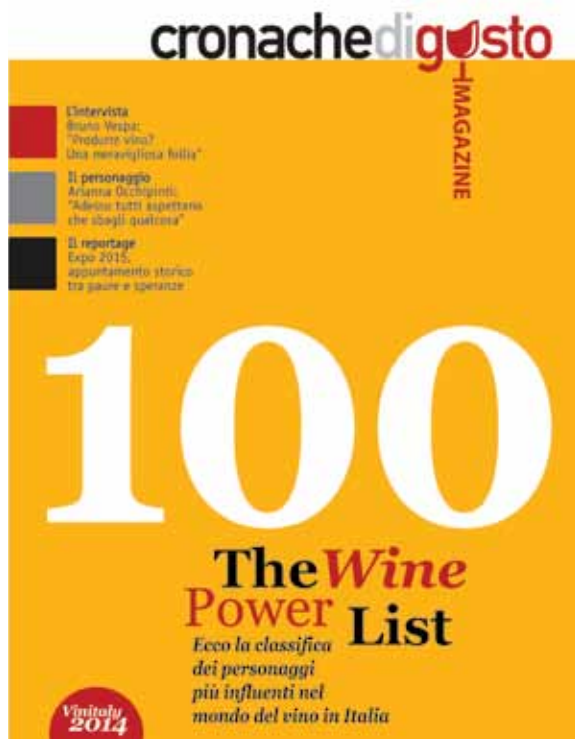


Il perchè della Wine Power List



“*il mondo del vino entra a pieno titolo nel racconto giornalistico come qualsiasi pezzo della società civile di questo Paese*”

I profili della classifica sono stati redatti da **Laura Anello, Fabrizio Carrera, Andrea Gori e Marco Traini**

di **Fabrizio Carrera**

L'idea non è originale, lo sappiamo bene. Il contenuto e il contesto invece sì. Perchè non conosciamo al momento altre classifiche per raccontare i cento personaggi più influenti del vino italiano. Lo facciamo noi con questa Wine power list che diventa così l'architettura del magazine che state sfogliando nei giorni del Vintaly. E pubblicare una lista del genere in questi giorni non è ovviamente un caso. Perchè proprio al Vintaly il vino italiano tocca il punto più alto della rappresentazione e manifesta tutte le sue criticità e tutte le sue ambizioni. Con questa classifica vogliamo affermare così che il mondo del vino entra a pieno titolo nel racconto giornalistico come qualsiasi altro pezzo della società civile di questo Paese. Non solo le recensioni, non solo i racconti romantici dei territori, non solo le emozioni che accompagna-

no le cronache di una degustazione. Ma anche il gioco del potere, il confronto serrato, le sfide, gli sgambetti. Oltre l'autoreferenzialità, insomma, che è il male maggiore di cui soffre il mondo del vino in Italia. Niente di irriverente, per carità. Solo un modo per dire che questo mondo ormai è adulto e merita un'attenzione diversa da parte di tutti, anche di chi fa il giornalista come chi scrive su questa testata.

Di classifiche in giro ce ne sono tante. Di vini, soprattutto. Di fatturati. Di tante altre cose. Questa volta di mezzo ci sono invece i personaggi che stanno dietro al vino, lo producono, lo vendono, lo rappresentano, lo raccontano, lo promuovono, in questa classifica ci sono un po' tutti. Dal produttore, la categoria più rappresentata, all'imprenditore che con le barbatelle ha costruito un business attorno ai vigneti (perchè in qualche modo anche un'impresa del genere ha una sua influenza nel mondo del vino); dal sommelier bravo e

famoso che il vino lo comunica e lo fa conoscere al rappresentante delle istituzioni che invece emana le norme per regolamentare tutto il settore. Dall'associazione che fa scudo e svolge attività di lobbying al docente universitario che fa ricerca. Ognuno ci troverà il proprio personaggio di riferimento, ognuno si confronterà con l'elenco.

Nessuna pretesa di dire che sia una classifica esaustiva. Mancherà qualcuno, o qualche altro magari occuperà un posto in modo immeritato. Speriamo piuttosto sia una fotografia, uno scatto, un fermo immagine su quello che oggi è il vino italiano. Certo è che continueremo. Da oggi in poi riflettori accesi ogni giorno non solo per raccontare questo mondo con il nostro giornale on line cronachedigusto.it ma anche per aggiornare anno dopo anno questa classifica. Chi sale e chi scende, chi entra e chi esce. Come in una partita. Dove al posto del gol questa volta c'è il vino. Buona lettura.



1

Piero Antinori

Per molti al mondo i vini prodotti da Piero Antinori e dalle sue tante aziende rappresentano il primo e più consistente impatto con il vino italiano. Basterebbe questo per porlo in una posizione di riguardo nel mondo del vino di tutti i tempi.

Ma così come ha sempre fatto nel corso della sua vita da quando nel 1966 gli venne affidato a 28 anni dal padre Niccolò l'onere della conduzione dell'azienda vinicola di famiglia, Piero Antinori ha saputo sempre vivere con uno sguardo ben fisso oltre l'orizzonte e i piedi ben piantati nella propria azienda, l'unico modo per passare in cinquant'anni da 50 a 2000 ettari di vigneto di proprietà e da 300 milioni di lire di fatturato a oltre 150 milioni di euro.

Cinquant'anni molto particolari tra l'abolizione della mezzadria, lo scandalo del metanolo, la rinascita del Chianti ma in cui nessuno al mondo è stato forse in grado di fare altrettanto: diviene difficile immaginare chi altri nel bel mezzo della più grave crisi di crescita dell'Occidente possa costruire una

cantina da 100 milioni di euro e affidare la holding di famiglia ad un trust di membri esterni per garantire l'unione di famiglia e azienda per le prossime generazioni, delle quali la prossima, tutta al femminile con Albiera, Alessia e Allegra, è già sul ponte di comando. «Gli Antinori contano il loro tempo in secoli» ama dire Piero e forse è proprio questo quel quid che rende il Marchese un uomo affidabile, fiducioso ma al contempo sempre combattivo e leale con la voglia di portare avanti un blasono che sappia presentarsi nuovo ad ogni cambio di vento e che sappia anticipare il mercato con le proprie mosse. Dal Tignanello ad oggi abbiamo assistito a sfide importanti in Toscana con la rinascita del Chianti Classico, da sempre il cuore dell'azienda, ma anche la crescita di Bolgheri, del vino umbro con il Castello della Sala, del brand Santa Cristina che ha generato wine bar e modelli di business alternativi, l'impegno nella ristorazione, nelle cantine in Puglia, in Piemonte, in Ungheria, in California, il grande e costante rapporto con i distributori internazionali in un

legame che spesso va oltre il legame commerciale. Piero Antinori è un uomo capace di farti sentire la forza delle sue convinzioni e di spronare chi gli sta intorno a dare il meglio di sé senza mai far pesare e sfoggiare i propri risultati. Capace di far innamorare chiunque di Firenze, della Toscana e dell'Italia perché capace di far sentire tutti, anche solo per lo spazio della bevuta di un vino, un cittadino di questo grande territorio dove il privilegio di sentirsi nobili è aperto a chiunque si lasci trasportare dal suo fascino e lavori con il massimo impegno.

Perché nobili si diventava per meriti commerciali e lavorativi quando ancora tutti erano convinti che il lavoro nobilitasse davvero l'uomo. Piero Antinori ne è ancora convinto e vive ogni giorno per essere all'altezza del titolo che porta: un uomo che ha capito come la vera grande risorsa del vino italiano sia il lavoro in comune e familiare per valorizzare le potenzialità di un territorio e non le iniziative personali che portano frutto a breve termine e che si dissolvono nell'arco di pochi mesi.

2

Paolo De Castro

Paolo De Castro si è sempre trovato nel posto giusto al momento giusto. Avendone anche le qualità e le competenze. Due volte ministro, prima con D'Alema poi con Prodi, e attuale presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, ha colle-

zionato 100 pubblicazioni scientifiche e innumerevoli incarichi. Forte di tanto passato, oltre che di autorevoli consensi nel mondo del vino e non solo, ora punta a compiere un altro salto di qualità. «Mi ricandido - ha ammesso di recente - e conto di fare il secondo mandato».

Ma non di più. Per gli osservatori più attenti, che lo danno capolista Pd in una circoscrizione non del Sud, la sua ambizione è quella di diventare Commissario europeo, magari all'agricoltura. Non è comunque sfuggito il suo ruolo in questi anni recenti a Bruxelles dove il suo peso specifico ha trovato la sua massima rappresentazione. In un ruolo insomma, che sarebbe decisivo anche per il futuro dell'Italia, Paese che dovrebbe avere un sistema economico che nell'agroalimentare e nel turismo dispone delle sue carte migliori, per vincere sui mercati mondiali. Questo almeno se vi fossero quelle sinergie che sono invece spesso mancate in quasi tutti gli ambiti. E che lo stesso De Castro, almeno per la sua parte, ha sempre dichiarato di voler realizzare. Ha detto un esperto a proposito della nuova Pac 2014-2020, che forse vedrà la luce nel 2015: «Meno male che c'era lui a negoziare, altrimenti...». Ma, dicono gli operatori, si sa che la Pac è sempre stata strumento più del Nord Europa che del Sud. E comunque, in Italia - dove ancora si discute sull'euro - è stata sempre vista e utilizzata in funzione più «sussidiaria» che di sviluppo industriale. Cosa che ormai non potrà più essere, considerati i nuovi parametri. Il mondo del vino lo sa, e da tempo si sta organizzando. Con l'export che cresce e gli investimenti che seguono, anche per intercettare solo una fetta di quegli scambi internazionali che in dieci anni sono passati da 13 a 32 miliardi. E tuttavia i problemi restano ancora quelli, per il nostro sistema. A cominciare da quello principale, storico: come si facciano a coniugare veramente «l'aggregazione dell'offerta» (e della promozione) con l'identità del prodotto. Avendo l'Italia molto più ricchezza del secondo tipo che forza del primo. Non è una questione di «denominazioni comunali» o di etichettature, ma di progetti di grande respiro, politici e nazionali primo di tutto. O europei. Paolo De Castro potrebbe essere ancora l'uomo giusto al posto giusto.



3

Angelo Gaja

All'Italia si è sempre rimproverato la mancanza di spirito di squadra e la capacità di portare avanti l'idea di un paese intero piuttosto che di campanili. Per fortuna che nel campo del vino abbiamo avuto Angelo Gaja, oggi ultrasettantenne, ma il più giovane e spigliato comunicatore su cui il nostro vino può contare ancora. Non abbiamo usato il termine "giovane" per errore, sfidiamo chiunque a parlare al telefono anche solo cinque minuti con Angelo e non essere scossi da un fremito di entusiasmo misto ad orgoglio, voglia di fare e curiosità. Nei tempi del web e del duepuntozero non ha un profilo facebook né twitter e comunica apparentemente solo con comunicati stampa che vengono diffusi urbi et orbi dagli organi di stampa più disparati. Ma nonostante questo non gli sfugge nessuna citazione e nessun riferimento ai suoi vini e ai movimenti importanti nel vino italiano. Nei quali è presente da grande precursore e ambasciatore da sempre. Il primo a parlare e vinificare i cru nelle Langhe (dal 1967 con il Sorì San Lorenzo), tra i primi ad usare le barrique in Italia (nel 1975 con il Barbaresco), di sicuro il primo a non cedere di un millimetro sulla qualità ma ad alzare la considerazione del vino italiano tutto lottando su tutto quanto oggi non riusciamo ancora pienamente a fare ovvero alzare il prezzo medio delle nostre bottiglie sui mercati. Forse anche per questo, Giacomo Tachis, il più grande enologo italiano lo definì con questa frase: "Gaja è Mozart, gli altri sono Salieri".

E così quello che in altre mani sarebbe apparso come una prosopopea snob di un piemontese altezzoso è stato in realtà un messaggio, pressoché inascoltato, di quello che sarebbe dovuto essere il vino Italiano sui mercati mondiali. Una grandissima ricchezza e una diversità unica al mondo che spesso sacrificiamo per fini commerciali più bassi. Un uomo che ha saputo conquistarsi la fiducia del padre con grandi sacrifici e che da allora sfida ogni produttore a

fare altrettanto, fortunati quanti riescono a non deluderlo, in primis i suoi figli. Mentre un ruolo fondamentale lo svolge la moglie Lucia, presente in tutte le azioni di Angelo Gaja più di quanto si possa immaginare. E una presenza femminile è quanto mai opportuna sul

versante della creatività e della determinazione. Ci contenteremmo se tanti produttori italiani almeno riuscissero a ringraziarlo per quanto ha fatto in termini di stima e considerazione per il vino italiano di qualità negli ultimi 40 anni.



4

Gianni Zonin

L suo lavoro si divide tra presidente del suo impero vitivinicolo e quello della Banca Popolare di Vicenza. Ma per capire quanto sia attaccato al vino basta sapere che ogni mattina chiama ogni responsabile delle sue innumerevoli tenute. A capo di un gruppo che possiede 2 mila ettari di vigneto in 7 regioni italiane e 90 negli Stati Uniti (500 di proprietà), dà lavoro a 700 dipendenti diretti e fattura 150 milioni. Nell'epoca della globalizzazione la sua missione è globalizzare anche il vino, ma rispettando le tradizioni e le identità locali. Così la sua azienda arriva ad esportare il 70% della produzione in ben 101 mercati, tra cui anche 12 africani. E se forse, in termini di prestigio la chicca della sua carriera è stata l'acquisto della tenuta in Virginia nel 1976 - che secondo il "Wine Enthusiat" che lo ha premiato quest'anno "ha creato dal nulla la cultura del vino" nell'East Coast - quella vera deve ancora arrivare. Perché Gianni Zonin, nonostante le 56 vendemmie alle spalle, si prepara ad un'altra e ben più impegnativa missione. Far compiere il passo decisivo alla sua professione di banchiere. La Banca Popolare di Vicenza ha appena deliberato un aumento di capitale da un miliardo di euro. Ad aprire le assemblee apriranno comunque i giochi. Per la nuova vendemmia dell'impero Zonin bisognerà aspettare un po' di più.

**5**

Maurizio Martina

La sua ascesa politica è stata folgorante. Tanto che nel breve volgere di sei anni è passato dalla segreteria regionale dei Ds in Lombardia alla carica di ministro dell'Agricoltura. Passando per la fondazione locale del Pd, l'elezione in consiglio regionale, la nomina franceschiniana nel 2009 a Responsabile nazionale del partito per l'agricoltura, e il sottosegretariato al Mipaf con Letta nel 2013. Raggiungendo l'ultimo traguardo istituzionale a soli 35 anni. Maurizio Martina, bergamasco, diploma all'Istituto agrario e laurea in Scienze politiche, la stoffa del dirigente politico ce l'ha tutta. Adesso però, occorrerà che dimostri ai suoi detrattori che lui non è solo «l'uomo dell'Expo». Per carità, l'evento internazionale è di primaria importanza. Se il «rilancio economico del Paese passa attraverso la crescita dell'agricoltura e della pesca», in un periodo di stagnazione dei consumi interni, non ci si può fermare ad una manifestazione. Ed occorre lanciare un progetto di sistema a favore del mondo del vino (+7% di export nel 2013) e di tutto l'agroalimentare, che vale 31 miliardi di ricavi esteri (che potrebbero raddoppiare tutelando meglio i nostri prodotti). Oltre a utilizzare bene la Pac 2020, risolvere le patate bollenti come il Sian e affrontare senza ambiguità i nodi della Terra dei Fuochi o degli Ogm. Un anno sarà sufficiente?



6

Riccardo Cotarella

Essere stato enologo già affermato nel ventennio d'oro del vino italiano, dallo scandalo del metanolo in poi, ha significato essere partecipi di una profonda rivoluzione culturale e tecnologica che ha portato a colmare decenni di agricoltura ed enologia approssimative e antiquate per arrivare a porsi sui mercati di tutto il mondo in maniera autorevole e qualitativa. Riccardo Cotarella è forse l'enologo che più a fondo e in maniera completa ha vissuto quest'epoca di cambiamento e non stupisce che oggi, presidente di Assoenologi, arrivi a cercare di immaginare il futuro di questa professione. Oggi impegnato in una lotta molto dura (e in parte di retroguardia) per riaffermare il ruolo guida e bandiera degli enologi nei confronti dei consumatori, a suo modo di vedere troppo confusi dalla neo-critica sul web e non più prони alla critica del vino tradizionale, è indiscutibilmente un personaggio forte e di lunga esperienza: lo confermano le innumerevoli prove su settori che almeno all'apparenza non sarebbero di sua competenza come biodinamica e metodi di coltivazione alternativi. Con più di 60 aziende di cui è consulente sparse in tutto il mondo in terroir anche molto diversi tra loro e la proprietà di Falesco è il personaggio che ha, al momento, il polso più preciso della tecnologia in Italia.



7

Giovanni Mantovani

Giovanni Mantovani è un manager di grandi capacità e talento che ha vinto quasi tutte le sfide che ha dovuto affrontare. Da 13 anni alla guida di una macchina "da guerra" come Veronafiere, di certo ormai leader italiana nella gestione diretta di eventi internazionali, non ha mancato un appuntamento. E anzi ha costruito un polo per la promozione dell'economia agricola e sempre più della filiera delle energie rinnovabili, che punta a superare nel 2014 i novantacinque milioni di ricavi, con cinquantasette eventi programmati (sette in più del 2013). Il suo fiore all'occhiello è il Vinitaly, che come Fieragricola di febbraio sarà da record in quanto a presenze, espositori e affari. "Abbiamo investito un milione solo per favorire l'incoming estero all'evento - ha spiegato Mantovani - e l'internazionalizzazione del nostro sistema è l'obiettivo principale". Ma forse è proprio questa la sfida che ancora deve essere vinta. Positivi gli accordi con Uiv per creare Enovitis, quelli per crescere per linee esterne come in Brasile, o per replicare show in Usa o Cina a vantaggio del made in Italy. Ma a questo punto il salto di qualità vero sarebbe quello di creare un polo europeo nel mondo enologico, affrontando francesi e tedeschi. Magari iniziando dall'Expo 2015. E dall'Europa del futuro.



8

Attilio Scienza

Difficile essere stati negli ultimi anni nel mondo del vino italiano e non aver mai assistito ad un suo intervento. Sempre preciso illuminante e dotato di una capacità comunicativa senza pari nel mondo scientifico agrario italiano, è diventato punto di riferimento ogniqualvolta si voglia portare quel "quid" in più ad un tavolo di discussione. Viticoltore oltreché ricercatore e docente, esperto sia degli aspetti agronomici del vigneto sia delle tecniche enologiche, è diventato anche punto di riferimento per quanto riguarda gli aspetti storico-culturali del vino e del come questa bevanda sia diventata il prodotto agricolo più in vista e importante del nostro paese in termini di immagine e suggestione. Ascoltare dalle sue labbra la storia del Sangiovese, dei vitigni autoctoni siciliani, il dosaggio nel metodo classico o la storia della diffusione del cabernet e merlot nel nostro paese significa ogni volta compiere un viaggio immaginifico e circostanziato capace di svelare molti arcani del mercato attuale del vino. Al di là dei meriti scientifici, la sua importanza principale è proprio di essere diventato la memoria storica del nostro vino.



9

Corrado Casoli

Da poco più di quattro anni è sulla plancia di comando del gigante del vino italiano, Cantine Riunite & Civ assieme al controllato Giv che sta per Gruppo Italiano Vini. Il fatturato complessivo è ben saldo oltre i cinquecento milioni di euro proiettando così il gruppo tra i primi anche al mondo. Buona parte della forza economica e finanziaria, oltre due terzi, deriva proprio dalle tante aziende che fanno parte di Giv confermando che quell'acquisizione voluta a fine 2008 di tutta la galassia che ruota attorno a Calmasino, a pochi chilometri di distanza da Verona, si è rivelata fino ad oggi vincente. Casoli che guida anche la controllata Giv, è un emiliano di poche parole e più della metà dei suoi 53 anni li ha trascorsi all'interno di cantine, cantine sociali per meglio dire. Che hanno bisogno non solo di fare vino ma anche di governance appropriate che sanno guardare al lungo periodo. Il trend di crescita probabilmente sente la congiuntura sfavorevole ripagata però da alcune performance di rilievo come quella di Bolla acquistata dagli americani.



10

Riccardo Ricci Curbastro

Prodotore di vino in Franciacorta e in Romagna ma da sempre impegnato a mettere d'accordo aziende e istituzioni, una sfida titanica da portare avanti in Italia. Dalla Anga Associazione Nazionale Giovani Agricoltori in Confagricoltura e poi presidente del Consorzio Franciacorta e soprattutto di Federdoc Confederazione Nazionale dei Consorzi di Tutela dei Vini a Denominazione di Origine, cui seguono molti incarichi di ricerca di alto livello e impegno nella gestione dei controlli in viticoltura. C'è il suo zampino nella risoluzione dello scandalo Brunellopoli e al suo mano dietro molti interventi pacificatori e risolutivi di tanti inghippi del sistema del vino italiano e oggi l'impegno è a livello europeo con la Presidenza di Efw, European Federation of Origin Wines con la geniale intuizione di proteggere i vini di territorio come una proprietà intellettuale, iniziando a tal proposito anche una battaglia sulla registrazione dei nuovi suffissi web come .wine e .vin che sono già motivo di scontri con gli Usa e altri Paesi che li vorrebbero regolamentare in proprio. La tutela delle denominazioni spesso si combatte in posti impensati...





BAGLIO DI PIANETTO

FAMILY VINEYARDS



GINOLFO - SALICI - CEMBALI - CARDUNI

Via Francia, Santa Cristina Gela, Palermo - Sicily

tel: +39 091 85 70 002 - fax: +39 091 8570 015

info@bagliodipianetto.com - www.bagliodipianetto.com - www.stilesiciliano.com

11

Domenico Zonin

È uno dei pochi in Italia ad avere una visione globale e approfondita del vino: numeri, persone, cose. Certo, glielo impone il ruolo, quella carica di presidente di Unione italiana Vini e della Confederazione italiana della Vite e del Vino che ricopre da poco più di un anno. Ma il primogenito di Gianni Zonin ha un po' questa vocazione "politica" nel sangue. Fare felpato, arti diplomatiche, conoscenza del settore, Zonin governa oggi le circa 500 aziende che sono iscritte all'Unione. Che significa assecondarne bisogni e soprattutto speranze.



14

Sergio Dagnino

È l'uomo chiave del gruppo Caviro, una sigla che forse dice poco ma che dice moltissimo se diciamo che è l'azienda che produce il Tavernello, emblema nel bene e nel male di un certo modo di fare vino. Dagnino guida così un gruppo che è il primo produttore di vino per quantità con un fatturato di 200 milioni e che nell'ultimo periodo si è caratterizzato per aver acquisito vari brand in giro per l'Italia. E oggi sarebbe un errore considerarli solo per essere leader nel segmento vini da consumo quotidiano.



12

Felice Assenza

È il dirigente generale delle Politiche internazionali e dell'Unione Europea al ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali. E pertanto dal suo tavolo passano tutte le decisioni strategiche relative a tutto quello che riguarda le politiche agricole comunitarie, vino compreso. Norme e soprattutto finanziamenti. Un ruolo di primissimo piano. Assenza, 53 anni, origini siciliane e un laurea in scienze agrarie dovrà misurare le sue competenze con il neo ministro Martina. È presto per dire se i due andranno d'accordo oppure no.



15

Fabio Maccari

Milanese, 54 anni, un passato da manager in altre aziende agroalimentari, da poco più di un anno siede nella plancia di comando di Mezzacorona. Ha preso il posto di Fabio Rizzoli che per molto tempo, come ad, è stato il dominus del colosso trentino. Un occhio alla tasca e l'altro alle grandi strategie, Maccari mette insieme l'esperienza e la voglia di far consolidare la presenza di Mezzacorona all'estero dove già esporta l'85 per cento del vino. E ha chiuso il bilancio 2013 con un fatturato di 163 milioni di euro, lieve crescita sul 2012.



13

Lamberto Vallarino Gancia

«Tutto il vino italiano deve fare gioco di squadra in vista dell'Expo del 2015, per favorire l'incoming di operatori e buyers esteri. È il messaggio che lancia Lamberto Vallarino Gancia, presidente di Federvini, organizzazione alla quale sono associate 150 aziende produttrici di vino, liquori e aceti che nell'insieme fatturano 13,2 miliardi di euro e danno lavoro a 1,2 milioni di addetti. Piemontese di Canelli, Lamberto Gancia è alla guida della federazione da due mandati. «Ma non mi ricandiderò - sottolinea - lo statuto non lo prevede».



16

Gianni Martini

Il nome dice qualcosa solo agli addetti ai lavori. Ma scrivere Fratelli Martini è indicare uno dei più grandi, se non il più grande, tra i vinificatori italiani. Sede in Piemonte, a Cossano Belbo, Gianni Martini è il proprietario di quest'azienda che a man bassa acquista un po' dovunque mosti o vini già pronti per essere imbottigliati e venduti sotto vari marchi in molte parti del mondo e anche in Italia. E il fatturato lo colloca tra le prime cinque aziende italiane.



17

Enrico Zanoni

Da quasi cinque anni guida uno dei giganti del vino italiano, la Cavit, consorzio di secondo grado con sede a Trento che raduna una dozzina di cantine associate. Un fatturato importante, tra i leader nella produzione di spumanti metodo classico Zanoni è anche presidente dell'Istituto Trento Doc che raggruppa una quarantina di aziende specializzate nella produzione di spumanti. Con Cavit sta investendo molto in tecnologia e negli spumanti districandosi tra i cali di consumi interni e la concorrenza spietata del Prosecco.



20

Giorgio Mercuri

Campano, 50 anni, da pochi mesi è alla guida di Fedagri-Confcooperative. Come dire l'organismo di rappresentanza più potente delle cooperative agroalimentari italiane. I numeri sono da capogiro: oltre 3.500 cooperative aderenti, quasi 450 mila produttori associati e un fatturato complessivo di quasi 27 miliardi di euro. Difficile immaginare una norma, una legge, un provvedimento che tocchi il mondo delle cooperative senza il pensiero o la presa di posizione di Fedagri.



18

Paolo Panerai

Giornalista ma soprattutto editore (Milano Finanza, Class, Italia Oggi). Produttore di vini con aziende in Toscana e in Sicilia ma soprattutto uomo importante del mondo della finanza con amicizie importanti. E da qualche anno anche vicepresidente del comitato Grandi Cru d'Italia una sorta di salotto buono del mondo delle cantine italiane. È la testimonianza vivente che investire nel vino si può. Con buoni margini di riuscita. Tra le più recenti uscite quella di dare battaglia perché Expo possa avere un unico padiglione dedicato al vino.



21

Luca Garavoglia

Presidente del cda di Campari, una delle poche conglomerate di stampo italiano che tengano insieme la locomotiva degli spirits e gli investimenti di qualità nel vino con la grande e premiatissima cantina sarda Sella e Mosca. Ma tutto il vino targato Campari (Cinzano, Teruzzi & Puthod, Mondoro, Riccadonna) funziona benissimo in Europa, nonostante una notevole flessione in Italia. Se l'Italia nel mondo non ha il peso che merita nel campo del vino è proprio perché mancano aziende sullo stampo di Campari.



19

Carlin Petrini

Oggi il mondo del vino non è tra i primi punti della sua agenda. Ma come ignorare il grande ruolo che ha avuto nel riabilitare un mondo che aveva subito lo choc dello scandalo dell'etanolo? In tutti questi anni Slow Food si è impegnata fortemente perché si producessero vini di qualità. Poi è arrivato il "buono, pulito e giusto", la separazione dal Gambero Rosso e Slow Wine. Con altri giovani protagonisti. Ma la regia è stata sua. E ancora oggi un intervento o un articolo è preso sempre in grandissima considerazione.



22

Giovanni Geddes da Filicaja

Personaggio eclettico e vero manager capace di fare la differenza in Italia per Remy Cointreau, per Antinori poi e infine condurre alla consacrazione internazionale le brillanti operazioni di Luce della Vite a Montalcino e Ornellaia all'interno delle attività di Marchesi Frescobaldi. Di famiglia scozzese e italiana, ha dimostrato un paradigma che sfugge a moltissime aziende in Italia, ovvero la necessità di essere sempre profittevoli e la capacità di generare utili. Da molti anni Ornellaia è l'unico marchio italiano tra i top 100 al mondo.



23

Marilisa Allegrini

Una vita spesa per il lavoro e per il riconoscimento della Valpolicella e il Veneto nel gotha nei grandi vini rinomati in tutto il mondo. Marilisa è tra le donne del vino italiano quella che trasmette più energia, coraggio e capacità di focalizzarsi sugli obiettivi. Una leonesa in grado di difendere l'identità e la qualità del vino con la sua presidenza dell'associazione delle Famiglie dell'Amarone ma anche capace di impedire che un tesoro come la Bottega del Vino a Verona interrompesse la sua corsa fatta di grandi serate e grandi affari.



26

Sandro Boscaini

L'uomo che ha messo l'Amarone sullo scacchiere dei grandi vini mondiali ma soprattutto il grande comunicatore dell'appassimento e del ripasso che da metodo storico diventano marchi commerciali importanti e riconosciuti. Quasi eroe dei due mondi con il grande impegno in Argentina, ha anche il merito di aver dato lustro e notorietà alla famiglia di Dante Alighieri impegnata nel vino con Serego Alighieri e importanti attività di esoterismo. Non ultimo come importanza l'istituzione del Premio e della Fondazione Masi.



24

Marcello Lunelli

Enologo e anche laureato in Scienze Agrarie, ha ottenuto l'eredità tecnica delle Cantine Ferrari di Trento dallo zio Mauro essendo l'unico di famiglia ad aver sempre respirato l'aria di cantina. Oggi è vicepresidente della Cantina Ferrari ma oltre alla conduzione tecnica della cantina trentina ha anche creato e sviluppato la Tenuta Castelbuono in Umbria. I numeri sono importanti nonostante il mercato italiano (da sempre il più importante) stia soffrendo e all'estero le bollicine italiane metodo classico siano rimaste un po' ferme.



27

Franco Manzato

Una laurea in filosofia, 48 anni. Leghista nella giunta Zaia. È l'assessore all'Agricoltura della regione che è il motore del vino italiano, quel Veneto che inanella primati uno dopo l'altro. Anche qui la politica delude? Oppure è vincente perchè sa lasciare carta bianca? Dovremmo interrogare i produttori. Intanto qualche numero che fotografa la forza del Veneto. Primo produttore al mondo di vini a denominazione di origine. Sette milioni di ettolitri prodotti nel 2012 e quasi la metà tutto a marchio Doc. Merito soprattutto del Prosecco.



25

Roberto Luongo

La forza del Made in Italy nel mondo passa anche dall'Ice, l'Istituto per il commercio estero, ormai Agenzia che proprio in questi giorni festeggia il primo anno di vita nella sua nuova fase. Roberto Luongo è il direttore generale a capo di una struttura che dispone di 65 uffici sparsi per il mondo. Oltre 80 i milioni ottenuti da investire fino al prossimo giugno. Poi sarà tempo di tracciare un bilancio. L'Agenzia Ice potrebbe rivelarsi utile soprattutto per sondare i nuovi mercati. Dal mondo del vino si auspica una maggiore interazione.



28

Emilio Pedron

Un background di primissimo piano, una capacità di visione come poche. Bastano questi requisiti per fare di Emilio Pedron uno dei manager più autorevoli nel mondo del vino. Dopo la lunga esperienza con Giv ora è l'amministratore delegato del nuovo gruppo Bertani Domains, la società della Tenimenti Angelini a cui sono state trasferite tutte le aziende agricole. Un passaggio complesso e ambizioso per questa nuova società che produce oltre tre milioni di bottiglie e fattura circa 20 milioni. E la regia, manco a dirlo, è firmata Pedron.



29

Eugenio Sartori

La culla del vino sta in Friuli, in provincia di Pordenone, dove ha sede la Vcr, la Vivai cooperativi di Rauscedo. Geniale l'idea di specializzarsi nella produzione di barbatelle, la base di qualsiasi impianto vitivinicolo. Oggi Eugenio Sartori è il direttore generale di questa realtà tra i leader mondiali del settore. Un fatturato in crescita che si aggira sui 60 milioni e una produzione di barbatelle che supera i sessanta milioni, la cui metà finisce all'estero. E un potere enorme di determinare le scelte su cosa piantare e quindi su cosa bere domani.



30

Gianni Salvadori

Essere assessore all'Agricoltura in Toscana significa essere custodi di un tesoro tra i più ricchi al mondo. Con Toscana Promozione è riuscito quest'anno nell'improbabile impresa di unificare le anteprime per tanti consorzi "minori" del vino Toscano alla Fortezza da Basso a Firenze creando una vetrina internazionale importante per tante aziende piccole e medio piccole tagliate fuori dagli eventi di promozione classica. La prima edizione è andata molto bene, la sfida è ripetersi e migliorarsi nel 2015.



31

Renzo Cotarella

Amministratore delegato della Marchesi Antinori, icona del vino italiano nel mondo con 150 milioni di fatturato e 22 milioni di bottiglie prodotte nonché quasi da sempre il braccio destro di Piero Antinori, il braccio che esegue ma non solo, un direttore capace e illuminato che è stato sempre in grado di mettere in pratica ciò che il Marchese aveva immaginato. Ma soprattutto un enologo con una vista a 360 gradi su di un vino, dal suo immediato impatto nel bicchiere fino alla sua longevità.



www.cristodicampobello.it

Alto lignaggio agrigentino
messo a dimora nell'anno 2000
da tre padri di famiglia
e quotidianamente elevato.



BAGLIO DEL
CRISTO DI CAMPOBELLO

LU PATRI

La Sicilianità esiste.

Baglio del Cristo di Campobello
Campobello di Licata - Sicilia, Italia

Vinitaly 2014 - pad. Sicilia - corsia E, stand 63

32

Roberto Moncalvo

L'uscita di scena improvvisa di Sergio Marini gli ha consentito di diventare a soli 33 anni presidente nazionale di Coldiretti. Il sesto presidente della storia della Coldiretti è un piemontese dalle idee chiare. Non è passata inosservata la sua decisione di creare una fondazione contro l'agropirateria e di affidarne la direzione a Giancarlo Caselli, oggi magistrato in pensione. E c'è da giurare che Moncalvo farà sentire la sua voce nel mondo del vino nelle sedi e nei momenti più opportuni.



35

Giuseppe Liberatore

Sicuramente è il personaggio che più rappresenta la capacità di stare al mezzo tra il mondo della produzione e quello delle istituzioni. Da direttore del consorzio Chianti Classico ha creato un punto di forza per dialogare con tanto altro mondo del sistema agroalimentare. E anche vice presidente di Federdoc e presidente dell'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche. Tutto questo non è poco. Ma il suo obiettivo primario oggi è far vivere una nuova primavera al Chianti Classico. La Gran Selezione è il punto di partenza.



33

Oscar Farinetti

Non sappiamo realmente quanto vino venda nei suoi tanti, ormai, Eataly sparsi in Italia e all'estero. Ma sappiamo con certezza che è diventato in pochissimo tempo uno dei protagonisti del mondo agroalimentare. Apre nuovi food store come bere bicchieri d'acqua, acquista aziende di vino e non solo. Suoi i marchi Fontanafredda e Borgogno. Scrive libri per glorificare e gloriificarsi. Il suo dinamismo è un po' di aria fresca. Ma quanto durerà?

Ph. Canio Romaniello



36

Dario Cartabellotta

La Sicilia del vino ha fatto passi da gigante. Ed è ormai una delle regioni di riferimento. Ora si ritrova come assessore alle Risorse agricole un dirigente dello stesso assessorato. Un tecnico. E può essere un vantaggio per i produttori di vino che così non dovranno spiegare i problemi e le speranze. Dario Cartabellotta li conosce già. Ed ha anche una rara capacità di visione che può fare solo bene. Unico problema, le fibrillazioni del governo Crocetta di cui è esponente. Ma in Sicilia nulla è più definitivo di ciò che è provvisorio.

Ph. Mancuso



34

Gianni Bruno

Da circa due anni è il responsabile di Vinitaly e di tutte le manifestazioni di Vinitaly all'estero. Cinquantacinque anni, origini veneziane, Gianni Bruno ha svolto una carriera tutta interna a Veronafiere dove vi lavora dal 1985. Uno che conosce la macchina organizzativa come le sue tasche. E sa bene che occuparsi di Vinitaly vuol dire occuparsi della rassegna più importante sia per immagine che per fatturato di Veronafiere. Quest'anno i record annunciati portano la sua firma.



37

Enrico Viglierchio

Dal 2000 alla guida di Castello Banfi con l'onerosa eredità del Cavaliere Rivella, Enrico ha saputo affrontare in maniera decisa ed energica un decennio difficile ricco di sfide qualitative per il vino di Montalcino oltre ad accompagnare la famiglia Mariani in una fase delicata di passaggio di consegne generazionale. Lungimirante ma sempre legato al momento e alla situazione attuale come ha dimostrato la delicata gestione dell'immagine della cantina anche nei momenti più turbolenti.

Ph. Giò Martorana



38

Maurizio Zanella

Visionario e passionario della Franciacorta (è anche il presidente del consorzio) incarna lo spirito più sperimentale e combattivo della denominazione come il progetto di Ca' del Bosco dimostra ogni giorno. Maurizio non smette di farsi trascinaro di iniziative politiche e d'immagine importanti con l'idea fissa di dare alla spumantistica italiana il ruolo che gli compete nel mondo (oltreché nelle menti degli italiani stessi, che smettono per esempio di chiamarle "bollicine").



41

Mel Dick

L'ultrasettantenne Mel Dick è il più importante distributore di vino negli Usa. I numeri della sua Southern Wine & Spirits con sede a Miami sono da capogiro: un fatturato di sette miliardi di dollari, quasi 15 mila dipendenti, oltre 15 mila etichette da vendere, distribuisce quasi 50 milioni casse da vino a circa 300 mila clienti e ristoranti sparsi in quasi 40 stati. Se il vino italiano sta avendo successo negli Usa una parte del merito ce l'ha anche lui. Impossibile ignorare la sua forza commerciale.



39

Carlo Ferrini

Tra gli enologi più brillanti d'Italia, a suo agio nel piccolo e nel singolo vigneto vinificato come cru e sui grandi e grandissimi volumi, è spesso chiamato in causa in situazioni delicate come nei passaggi di consegne in punta di piedi (basti pensare all'eredità raccolta a San Leonardo da Tachis). Per qualcuno, che non si è dato molta pena di assaggiare senza paraocchi i suoi vini, è ritenuto tra i winemaker più ingombranti che una cantina possa avere. Per moltissimi altri uno dei più grandi professionisti che il vino italiano abbia mai avuto.



42

Angiolino Maule

Sì, anche lui nella nostra Wine Power List. Determinato, rigoroso, energico, Angiolino Maule ha il pregio della coerenza. Ha tracciato un solco oggi molto popolato. Se oggi in molti hanno deciso di rivedere le proprie filosofie produttive lo devono a questo viticoltore veneto che tra l'altro ha avuto la forza di mettere in piedi un'associazione come Vinnatur e di inseguire un obiettivo ambizioso come quello di fare un vino senza solfiti (e non solo). E poi l'altra sua creatura: Villa Favorita, appuntamento che non tradisce mai le aspettative.



40

Marco Zanoni

È l'amministratore delegato del gruppo LaVis, cooperativa trentina dagli ultimi anni un po' pieni di affanni. Lo stesso Zanoni è l'amministratore delegato che ha preso le sorti della cantina in difficoltà dopo esserne stato commissario. Gestione dove non sono mancate anche le polemiche con i giornali locali. Mille e trecento soci e un fatturato di una novantina di milioni a fronte di una produzione di bottiglie poco sopra i 40 milioni. Il cuore produttivo è rappresentato da circa mille e cinquecento ettari vitati, le proprietà dei soci.



43

Mario Fregoni

Già ordinario di Viticoltura presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, presidente onorario dell'Oiv, presidente della International Academy of Sensory Analysis, è il padre putativo del concetto della "piramide della qualità" sui cui è basata la legge 164 sulle Doc. Ogni questione che metta in discussione il terroir italiano lo vede in prima fila con la sua grande competenza, ironia e curiosità. Secondo il professore, il modello Borgogna dei Cru e dei Village, è applicabile a tutte le denominazioni d'Italia, basterebbe volerlo.



44 Stevie Kim

Molto coreana e molto americana Stevie Kim, 48 anni, è il braccio operativo di Vinitaly International, quella che ha portato una ventata di cosmopolitismo dentro Veronafiere. Non solo per il suo perfetto italiano con forte accento americano ma anche perchè il suo essere in moto perpetuo da un angolo all'altro del pianeta sta iniziando a dare i primi frutti. La presenza di buyer stranieri al Vinitaly è un fatto assodato e c'è il suo zampino. E poi il suo punto di forza sta pure nella grande capacità di gestire social network e mezzi informatici.



47 Fabrizio Nardoni

La Puglia è andata al galoppo negli ultimi anni. Immagine e attenzione sono cresciute in modo significativo. Il merito e soprattutto nell'aver centrato il binomio vino e turismo. Ha cominciato Dario Stefano, oggi senatore, sta continuando Nardoni chiamato da Nichi Vendola a fare l'assessore regionale all'Agricoltura. A novembre 50 anni, presidente della squadra di calcio del Taranto, Nardoni ha compreso bene che quella del vino è una strada che può portare alla Puglia benessere e sviluppo. Purchè non si cerchino scorciatoie.



45 Stefano Zanette

Il presidente della Cantina sociale di Vittorio Veneto è subentrato a Fulvio Brunetta il quale ha condotto il Consorzio dalla nascita della Denominazione (17 luglio 2009) fino ad oggi. Stefano oggi si professa paladino non solo del Prosecco Doc in sè (e stiamo parlando di 300 milioni di bottiglie) ma anche e soprattutto della coesione della filiera. Con l'impegno deciso a non incappare in errori del passato, ovvero cercare in qualche modo di governare l'offerta e tutelare la Denominazione. Avendo il vento in poppa.



48 Arturo Ziliani

Da enologo, guida la cantina "Guido Berlucci & C" di Borgonato insieme a Paolo e Cristina, Responsabili commerciale e marketing. Un passaggio generazionale delicato ma gestito alla grande con il padre Franco ancora attivo e propositivo in azienda. All'avanguardia dal 1950 quando il padre appunto creò il Franciacorta moderno nel 1961 per Guido Berlucci. Negli ultimi anni la trasformazione epocale della Cuvée Imperiale in Franciacorta Docg e il lancio di linee dall'immediato successo. Segno di vitalità e continui investimenti.



46 Sergio Zingarelli

Nato nel cinema, ha allestito anno dopo anno il grande film del Chianti Classico moderno di Rocca della Maciè, un marchio che dalla natia Castellina in Chianti nel senese è arrivato in tutto il mondo con milioni di bottiglie sempre all'altezza delle aspettative. Ma soprattutto oggi Sergio Zingarelli sta svolgendo con entusiasmo e voglia di raccogliere le sfide il ruolo di presidente del Chianti Classico nel momento forse più difficile e stimolante della sua quasi centenaria storia.



49 Innocente Nardi

Il presidente del Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore ha impostato la sua attività sullo studio e l'evoluzione della cultura viticola del territorio. Grande anche l'impegno nella gestione sostenibile dello smaltimento tralci e nell'evitare l'effetto deriva dei concimi chimici in vigna. Il tutto affiancato da una comunicazione sempre più mirata e precisa per promuovere e difendere il Prosecco. Se il Prosecco manterrà il suo ruolo e il suo successo sarà merito in gran parte di iniziative come queste.





Spadafora, il vino da agricoltura biologica, buono e certificato.

L'Azienda Agricola Spadafora dei Principi di Spadafora ha intrapreso da tempo il percorso della coltivazione delle proprie uve in regime biologico. Oggi questo percorso viene riconosciuto e certificato con il **marchio europeo per l'agricoltura biologica**.



DEI PRINCIPI DI SPADAFORA

www.spadafora.com

50 Vittorio Moretti

Geniale e solido imprenditore bresciano che è riuscito a portare nel vino un modus operandi proprio del campo delle costruzioni aggiungendo ricchezza umana e passione sconfinata per il bello. Fonda Bellavista in Franciacorta nel 1977 trasformando una piccola attività vitivinicola di famiglia fino ad arrivare alla creazione di un marchio di eccellenza riconosciuto in tutto il mondo con 190 ettari di vigne e una produzione annua di 1.500.000 bottiglie cui sono state affiancate altre imprese vinicole in Toscana e Contadi Castaldi.



53 William (Bill) Terlato

È l'amministratore delegato della Terlato Wine Group (Twg) e Terlato Wines International (Twi) dal 1994. Figlio di quell'Anthony che ha fatto la fortuna (che dura ancora) del Pinot Grigio e del marchio Corvo (anni '70) negli Usa è ancora uno dei principali importatori di vino italiano. Oggi la sua società ha una quota di mercato del 20 per cento dei vini dai 20 dollari in su. Importa Angelo Gaja, Berlucchi e Cusumano, tanto per citarne alcuni. Una storia che nasce negli anni '30 e col cognome Paterno ha tracciato la strada del vino oltreoceano.



51 Michele Chiarlo

Dal 1958 una presenza costante al vertice del Barolo e dei vini di Langa in genere, una continua e proficua campagna di acquisizione mirata di grandi vigneti (Cannubi, Cerequio, La Serra) e un grande impegno nell'unire vignaioli e imprenditori del vino per una azione comune sui mercati con l'associazione "Gruppo Grandi Vini" nel 1986 poi il progetto Quorum con la società Haste e socio fondatore dell' "Istituto Grandi Marchi" italiano. Un Piemonte su cui contare per affidabilità e continuità. Anche sui grandi numeri.



54 Chiara Lungarotti

Amministratore unico delle varie aziende del Gruppo Lungarotti, in azienda all'inizio degli anni '90, a fianco della sorella Teresa Severini e sotto la guida del padre Giorgio, uno dei grandi nomi dell'enologia. La sua cifra stilistica è l'innovazione e la sperimentazione continua senza sconvolgere la tradizione familiare. Non solo nel vino ma soprattutto in quel mix incredibile che le attività agricole italiane possano formare con la storia e i paesaggi come ha dimostrato la sua attività come presidente nazionale Mtv dal 2006 al 2012.



52 Antonio Rallo

Titolare con i familiari di una delle più importanti cantine siciliane, Donnafugata, Antonio Rallo oggi è il produttore di vino siciliano più rappresentativo che ci sia. Ha aperto la strada al cambio generazionale in corso nelle cantine dal più alto peso specifico dell'Isola. È presidente di Assovini (verso la riconferma), il circuito che mette insieme il gotha del vino siciliano ed è, attualmente, il presidente del nascente consorzio della Doc Sicilia. Diplomazia, grande conoscenza del comparto e strategie di lungo corso le sue carte migliori.

Ph. Mancuso



55 Christian Marchesini

Poco più che quarantenne, produttore e un passato a ricoprire altre cariche istituzionali da quasi due anni è il presidente di uno dei consorzi più importanti d'Italia, quella Valpolicella che vuol dire anche Verona, Amarone e tante altre dinamiche legate al vino. Una denominazione che va a gonfie vele dal punto di vista della produzione e del fatturato (300 milioni) e che porta anche il fardello di una spaccatura tra produttori sulla decisione di estendere l'area di produzione. Una frattura ancora non ricomposta.



56

Niccolò Incisa della Rocchetta

La cantina che ha fatto svoltare il vino Italiano e lo ha messo agli occhi del mondo alla pari con il grande vino di Francia riuscendo spesso ad uguagliarlo per classe e finezza giocando sul loro stesso campo (il cabernet) ricorda la storia del cavallo più famoso ovvero Ribot capace di vincere due volte all'Arc de Triomphe a Parigi e di chiudere la sua carriera imbattuto. Niccolò Incisa ha saputo materializzare il sogno del padre. Ma è la cantina e i progetti a contorno che stupiscono oggi. Come la joint venture in Sardegna.



59

Franco Maria Ricci

La domanda dell'anno nella comunicazione del vino è proprio capire cosa e quanto conti Bibenda senza l'Ais nazionale dietro. L'impressione è che dal divorzio abbiano perso entrambi ma dei due, forse Franco è quello che è riuscito a mantenere, almeno sul suo bacino importante di riferimento, ovvero Roma e il Lazio, la stessa influenza. Con i noti e ben oliati rapporti nel palazzo e nel mondo della comunicazione di massa, oltre una schiera di collaboratori di altissimo livello che gli sono rimasti fedeli.



57

Bruno Ceretto

Non solo uno dei nomi ormai più apprezzati di Langa ma anche uno dei successi "bianchi" più clamorosi degli ultimi anni, ovvero il Blangè Arneis, un ristorante trisstellato in casa come il Piazza Duomo di Alba, un negozio online innovativo e di successo come Do-YouWine, una distribuzione attenta e mirata con i migliori terroir del mondo, una cantina immaginifica e coraggiosa e pure la svolta biodinamica per il vino più rappresentativo ovvero il Bricco Rocche. L'ecosistema langarolo perfetto e moderno.



60

Giuseppe Martelli

Pressochè da sempre sulla breccia l'enologo e biologo Martelli continua a ricoprire il ruolo di direttore generale di Assonologi accanto al presidente Riccardo Cotarella. Oltre poi al ruolo nell'associazione europea di categoria, è stato di recente confermato nella carica di presidente del Comitato nazionale Vini, il massimo organo consultivo e deliberativo del ministero dell'agricoltura che si esprime sui disciplinari delle tante Doc. Oggi con meno poteri dopo che le competenze in buona parte sono passate a Bruxelles.



58

Costantino Charrère

Partire dalla Val d'Aosta con la cantina di famiglia, Les Cretes, e diventare uno dei riferimenti del vino italiano e quasi un'icona per tanti vignaioli indipendenti (ha fondato la Fivi) è un miracolo solo per quanti non hanno mai conosciuto di persona questo montanaro atletico e lungimirante, pieno di energia, capacità dialettica e diplomatica. Intanto qualcosa si muove sul versante della semplificazione burocratica per le piccole cantine e il traguardo sarà merito di Costantino. E la sua impronta sul fare vino italiano sarà duratura per tutti.



61

Daniela Mastroberardino

Mentre era alla guida dell'azienda storica di famiglia Terredora, Daniela Mastroberardino ha lavorato nella riscoperta degli autoctoni campani riuscendo a valorizzare il patrimonio irpino e campano in termini anche paesaggistici e culturali. Da presidente del Movimento Turismo del Vino ha quindi le idee chiare su come impostare il lavoro di promozione del made in Italy fatto sistema. In particolare il vino deve muoversi insieme all'arte, al design e alla moda. Diventando così un asset strategico per far ripartire l'Italia.



62

Sergio Soavi

La forza delle Coop: nel 2013 venduto vino per oltre 210 milioni, per due terzi vini tipici. In tutto circa 70 milioni di bottiglie. Fatturato in crescita del 3/4 per cento. Ed a rappresentarle tutte e a far da trait d'union c'è questo signore, ferrarese e un po' british che dialoga col mondo del vino italiano organizzando strategie, partecipando a seminari, offrendo il suo punto di vista sempre aggiornato. Magari regalandoti pure qualche slogan come quel "vino che va bevuto non per dimenticare. Ma per ricordare". Efficace.



65

Thomas Matthews

Diciamola tutta. Forse, se non fosse per gli ingenti sforzi pubblicitari di molte cantine, non staremmo qui a celebrare l'attenzione di Wine Spectator verso il vino italiano. Ma tant'è. Matthews è uno degli uomini chiave di questa bibbia enologica letta da tre milioni di persone in tutto il mondo. Degustano ogni anno quattromila vini italiani su un totale di ventimila etichette e quindi hanno una influenza notevole sul vino e sulle vendite. In più anche quest'anno fanno Opera Wine, evento apripista del Vinitaly con 100 cantine italiane.



63

Vito Varvaro

Con un fatturato che supera i 50 milioni di euro è il presidente della cantina sociale più grande della Sicilia. Seimila ettari vitati, quasi tremila soci, vigneti nelle campagne di Menfi e paesi limitrofi. La rivoluzione culturale avviata dal suo predecessore Diego Planeta è inarrestabile. Oggi Varvaro deve da un lato consolidare i grandi risultati e dall'altro tracciare nuove strategie e spingersi oltre in un mondo del vino che cambia pelle repentinamente. Un compito non facile in una Sicilia che vede crescere nuovi competitor.



66

Marco Caprai

L'uomo che ha inventato il Sagrantino e ridato smalto all'Umbria del vino rosso è sempre stato un precursore della sostenibilità, parola ormai abusata in tanti contesti ma da pochi applicata nella sua accezione più completa. Impressionante la tenuta nei suoi vini nel tempo e la capacità del Sagrantino di affascinare allo stesso modo appassionati, esperti e neofiti del vino, forse proprio perché Marco è sanguigno e guizzante come i tannini dei suoi vini e capace di trasmettere una voglia di fare e di cambiare il mondo che ha pochi eguali.



64

Giorgio Pinchiorri

Tra le figure da assurgere ormai nel gota stabile senza possibilità di discussione del vino italiano Giorgio ha un posto speciale perché negli ultimi 30 anni ha saputo fare quello che migliaia di enti e consorzi non hanno saputo fare: ovvero collocare i vini del nostro Paese tra i migliori del mondo, riconoscendone un livello qualitativo internazionale alla pari dei grandi vini francesi e mondiali. Un talento di degustatore che trascende il gusto personale e che sa leggere di un vino non solo la sua qualità oggettiva ma il senso del terroir.



67

Donatella Cinelli Colombini

Un attivismo impressionante una instancabile e contagiosa voglia di fare sono gli aspetti che chiunque percepisce di questa elegante e charmant signora della Val d'Orcia. Donatella Cinelli Colombini non è solo la Signora del Vino italiano ma anche e soprattutto una pioniera che ha insegnato tanto in materia di promozione dell'eccellenza italiana. Visionaria quanto basta per lanciare il Movimento del Turismo del Vino e la grande idea di Cantine aperte che hanno dimostrato a tutti le potenzialità economiche dell'enoturismo.



68

Bernardo Caprotti

Cosa ci fa nella nostra classifica il patron di Esselunga? Semplice. Il noto marchio della gdo italiana è un partner importante per la commercializzazione del vino. Forse non è il primo ma certamente è tra i primi in Italia. Il buyer del vino è Daniele Colombo ma l'azienda non fornisce le foto dei propri manager. Non volevamo trasformarci in insistenti cronisti per trovare un'immagine di Colombo. Pertanto ripieghiamo su Caprotti. Nulla toglie al ruolo svolto di Esselunga, anche lei, immaginiamo, succube dei cali di consumi.



69

Luca Gardini

Diventato Miglior sommelier al mondo Wsa nel 2010 a soli 29 anni ha saputo costruire attorno a se' un impressionante giro di visibilità e collaborazioni. Tra Gazzetta dello Sport, Spirito di Vino, Best of Wine Awards e altre collaborazioni ha una rete di contatti estesa con frequenti missioni in Paesi emergenti (Messico, Russia). Snobbato dalla critica ufficiale, forse troppi gli impegni promozionali e sponsorizzati, per il grande pubblico è forse l'unico personaggio che da solo sia ancora capace di fare la fortuna di un'azienda.

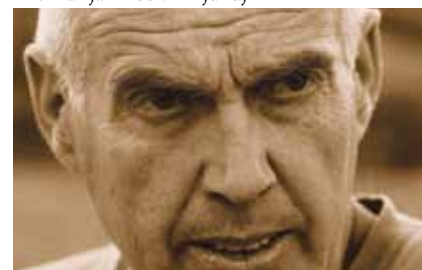


70

Josko Gravner

Andarlo a trovare a casa sua sulle colline che sovrastano Gorizia è come andare in un monastero dove respirare solennità e meditazione. Di Josko, questo vignaiolo che va sempre in direzione ostinata e contraria, valgono più i silenzi che le parole. Sarà merito della terra di mezzo in cui vive, a cavallo tra tre culture, tre modi di pensare e di vivere. Ed è fuor di dubbio la sua influenza tra chi frequenta il mondo del vino. A partire dalle anfore e non solo. E a finire ai consulenti. Che per lui nelle cantine non dovrebbero esistere.

Ph. MarijanMocivnik junuj



La Sicilia come non l'avete mai letta!

Venite a sfogliarci allo stand di Morgante Vini 39 C della Sicilia

Gourmand World Cookbook Awards 2014
miglior libro categoria "Pastry & Sweets"



SIME BOOKS
www.sime-books.com

71 Gianluca Bisol

Se il Prosecco ha un nome addirittura altisonante su molti mercati è certamente anche merito di chi come Gianluca Bisol non si è mai risparmiato nella sua attività di comunicatore. Bisol si è sempre distinto per le attività di formazione sia nel nostro paese che all'estero, Cina in primis. Non bastasse l'impegno del Prosecco, anche l'operazione Venissa, una grande realtà e un laboratorio modello di recupero storico ampelografico di una realtà contadina ancestrale da rivivere in chiave gourmet in un resort dotato di fascino unico.

Ph. RMattia Mionetto



74 Donato Lanati

Più che un enologo, uno scienziato del vino con il suo centro di ricerca Enosis, da sempre con il pallino di capire cosa c'è in un acino d'uva e soprattutto come fare per portare nel bicchiere le preziose alchimie che esso racchiude. Un approccio che si centra sul concetto di "homo faber", perché è l'uomo - con la sua attenta conoscenza delle molecole, del territorio e della sua ampelografia - ad essere l'artefice di un vino di successo. C'è la sua regia in molte etichette famose. Come il Doc Faro Palari di Salvatore Geraci.



72 Daniele Cernilli

Chi pensava che dopo l'addio dal Gambero Rosso finisse in pensione a stapparsi qualche buona bottiglia è costretto a ricredersi. Dopo la breve parentesi di collaborazione con Franco Ricci è riemerso rivitalizzando Spirito Di Vino, migliorando il suo web magazine Doctor Wine e tuffandosi nella scrittura di libri. A maggio il suo libro di consigli con Einaudi e a fine anno soprattutto una guida "essenziale" ai vini italiani stampata per la Mondadori. Alla faccia di chi credeva che l'era delle guide di carta fosse finita.



75 Ian D'Agata

Ora che è diventato pure consulente scientifico di Vinality International difficile immaginare giornalisti che più uniscono l'Italia agli Usa e al mondo anglosassone che beve vino. Collaboratore di Decanter, corrispondente dall'Italia per due portali cinesi di tutto rispetto come Wine Press e Taste Spirit è uno dei wine writer con radici italiane più famoso al mondo. È autore anche di alcuni libri, il prossimo uscirà negli Usa a maggio e sarà dedicato ai vitigni autoctoni italiani, una delle sue piacevoli ossessioni.



73 Matilde Poggi

L'energia non le manca. E neanche la determinazione. E la presidente della Fivi, la federazione dei Vignaioli Indipendenti che ha superato il primo lustro di vita e che sta svolgendo un grande lavoro di tutela e di sostegno ai piccoli produttori. Le aziende associate sono 750 e rappresentano anche un consistente ventaglio di nomi molto famosi. Matilde Poggi li rappresenta tutti ed il suo impegno è rivolto soprattutto a difendere dalle leggi e dalla burocrazia i vigneron italiani. Battaglia difficile. Ma non impossibile.



76 Antonio Capaldo

Riferimento del Sud vitivinicolo la Feudi San Gregorio è guidata da questo giovane presidente con un cursus honorum di tutto rispetto nel mondo dell'economia e della finanza. Qui va sottolineato il ruolo dinamico ed espansivo dell'azienda. Non solo la capacità di consolidarsi in Irpinia realizzando un polo produttivo importante. Ma anche la visione e gli investimenti attivando forme di partnership prima con la lucana Basilisco e ora con l'azienda biodinamica pugliese Cefalicchio.



77

Vittoria Cisonno

Il Movimento Turismo del vino in Puglia è una rara figura di eccellenza e capacità organizzative. Tutto il mondo del vino pugliese deve essergliene grato. I risultati, frutto delle tante attività e iniziative messe in moto dal direttore Vittoria Cisonno, sono tangibili. Dai press tour alle partecipazioni alle fiere non si perde un colpo. Fino ad ottenere il traguardo di essere considerata la regione più trendy tra quelle votate da un'importante rivista americana. Un posto al top di una speciale classifica che vale oro.



80

Marco Sabellico

Assieme a Gianni Fabrizio ed Eleonora Guerini firma la guida ai Vini d'Italia del Gambero Rosso, un riferimento per gli addetti ai lavori e gli appassionati. È vero, le guide non sono più determinanti come nel recente passato e le varie vicissitudini del Gambero Rosso non hanno aiutato più di tanto. Purtroppo moltissimi produttori attendono con ansia il verdetto dei "tre bicchieri", il massimo punteggio attribuito dalla guida. Anche se, anno dopo anno, mancano le sorprese. Che invece sarebbe lecito aspettarsi.



78

Valerio Frascaroli

Da non molto tempo è il responsabile acquisti del vino, colui che decide le strategie commerciali per Conad. Il vino nelle indicazioni generali ha avuto e avrà un'attenzione maggiore. E non è male per questa società che, nonostante la crisi e i cali di vendite generalizzate in tutta Italia, ha registrato nel 2013 un fatturato di 11,5 miliardi di euro con un aumento del 5,4 per cento. Conad che conta oltre 46 mila addetti, è presente in 108 province su 110 e conta oltre duemila punti vendita suddivisi in varie tipologie di supermercati.



81

Monica Larner

Ci sono solo due riviste che ancora contano, e pesantemente, per il vino italiano negli Usa, il principale mercato per i nostri vini, e una delle due, Wine Advocates, ha in Monica la sua "colonna" italiana. Rispetto al predecessore, Antonio Galloni, Monica ha una sensibilità diversa e più esploratrice oltre ad una conoscenza profonda di zone che Antonio non riusciva a coprire in maniera completa come il centro-sud Italia e i suoi vini. Oggi hanno un'attenzione maggiore sul giornale rispetto al passato.



79

Antonello Maietta

La responsabilità e le aspettative di 30 mila soci quest'anno potrebbero farsi pesanti per Antonello Maietta alla sua grande e impegnativa prova di primo anno da presidente nazionale Ais senza Franco Maria Ricci ad occuparsi della guida, della rivista e soprattutto di incanalare i malumori della gestione della più importante associazione di sommelier al mondo. Con un budget di un milione di euro da spendere in editoria (tra guida e nuova rivista) le aspettative sono grandi ma ci sono 22 delegazioni regionali da mettere d'accordo.



82

Diana Bracco

Finora, più che di bottiglie di vino si è occupata di flaconi di farmaci. Ma adesso che è commissario generale del Padiglione Italia all'Expo di Milano 2015, Diana Bracco entra a buon diritto in questa nostra classifica. Perché è proprio nel palazzo-albero con cui il Belpaese si presenterà al mondo che troverà spazio il vino, punta dell'esposizione sull'agroalimentare. La Bracco è presidente e amministratore delegato del Gruppo Bracco, multinazionale della salute, con un fatturato di oltre un miliardo di euro, e circa 3.000 dipendenti.



83

Fulvio Mattivi

Il mondo del vino ha bisogno di analisi e di conoscenze sempre più approfondite. Oggi a tentare di colmare questa richiesta di domande e di dubbi c'è un trentino di 55 anni che coordina il Dipartimento Qualità Alimentare e Nutrizione presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, ora Fondazione Edmund Mach. Mattivi ha implementato un laboratorio all'avanguardia tra i migliori in Europa, un riferimento per tutto il mondo della ricerca. E per tutti coloro che vogliono spostare più in là l'asticella delle scoperte.



86

Helmut Koecher

Il carismatico inventore del Merano Wine Festival ha dimostrato in tempi non sospetti come la selezione a monte degli operatori fosse il vero punto di forza di una manifestazione di qualità per il vino italiano. Aggiungiamoci l' allure di una cornice meravigliosa come Merano ed ecco che il brand è stato pronto per spostarsi anche altrove con risultati alterni ma decisamente incoraggianti. Visti da lontano i suoi eventi paiono anacronistici ma il loro successo dimostra invece che in realtà soddisfano le attese dei frequentatori.



84

Massimo Sagna

Francia e Italia, e ancora di più la sua Torino, sono sempre state vicine e quasi contigue per assonanze ma soprattutto sensibilità. Non è forse un caso che il sodalizio commerciale e di distribuzione più importante d'Italia per quanto riguarda lo Champagne sia quello tra Sagna e la Maison Louis Roederer. Non lo è di certo che attorno a questo siano negli anni maturati altri importanti accordi come quello con Baron de Ladoucette, con Chateau Trotanoy, il Cognac Delamain, il Domaine Romanè Conti e l'Alsazia di Schlumberger.



87

Giorgio Calabrese

Il nutrizionista più famoso d'Italia ha un legame forte col vino. È attualmente presidente nazionale dell'Onav che ha un ruolo importante nella diffusione della cultura del vino. È stato commissario dell'Irvos, l'Istituto regionale del vino e dell'olio in Sicilia ed è uno dei testimonial più importanti della dieta mediterranea. Quella che prevede che un buon bicchiere di vino ai pasti non solo è piacevole ma fa anche bene. E oggi in un'Italia che vede calare i consumi pro capite c'è bisogno di questi messaggi.



85

Leonardo Lo Cascio

Per molti anni il vino italiano negli Usa si è accompagnato al suo nome. Palermitano, studi in economia, trasferitosi negli Usa un bel po' di anni fa, è stato il punto di snodo per moltissime cantine di prestigio italiane. È lui ad avere fatto conoscere come pochi il lifestyle del Belpaese. La sua Winebow continua ancora oggi ad essere guidata dal carisma di quest'uomo che oggi vive tra New York e Miami, ancora di più dopo l'uscita di scena di Jon Moramarco lo scorso gennaio che ricopriva il ruolo di amministratore delegato.



88

Giancarlo Gariglio Fabio Giavedoni

Sono la coppia della comunicazione del vino di Slow Food, l'anima della guida che ha sancito alcuni anni fa la separazione dal Gambero Rosso. Quella che persegue più di ogni altro quel precetto di "buono, pulito e giusto" che poi è il motto del fondatore Carlin Petrini. La guida ha aperto una strada ad una serie di informazioni che oggi sempre di più vuole il consumatore attento alla salute e alla sostenibilità. È arrivata in un momento in cui la carta stampata non gode di ottima salute. Purtroppo si è ritagliata uno spazio significativo.





*Espressione del
Val di Noto*

RIOFAVARA



www.riofavara.it



89

Enzo Vizzari

È conosciuto soprattutto per il suo ruolo di direttore della Guida I Ristoranti d'Italia de L'Espresso, ma chi lo segue ne apprezza soprattutto le sue doti di eclettismo del bien-vivre, dove la parola francese non è scelta a caso visto il suo amore mai negato per la Francia enoica (Borgogna in primis) e gastronomica. Conversare con lui è come aprire un'enciclopedia della cucina e del vino, poche sono le cose che non ha assaggiato, e il suo è un palato formatosi affiancando alla meticolosità di osservazione una grande passione.



92

Silvana Ballotta

La torta dei fondi Ocm per promozione nei Paesi extra Ue anno dopo anno si fa sempre più piccola. Meno fondi e più paletti. Tuttavia è ancora un salvacrisci per molte cantine italiane. A supportare le aziende nella difficile procedura per ottenere i finanziamenti ci sono diverse società. Una di queste è la Business Strategies con sede a Firenze e fondata da Silvana Ballotta. Pianificazione è la parola d'ordine. Business è l'obiettivo. In portafoglio nomi importanti del mondo vitivinicolo.



90

Gianfranco Soldera

Un uomo controcorrente da sempre ma da sempre coerente con se' stesso e con la sua eccezionale tensione per la qualità senza compromessi. Una lotta continua con il limite e le possibilità del sangiovese da sempre amato e cullato come fosse uno di famiglia. Se il Brunello è quello che è oggi molto lo dobbiamo a questo trevigiano "forestiero" ilcinese, schivo e duro di carattere con se' stesso e con gli altri. Di Soldera è importante anche l'attenzione alla ricerca scientifica nel territorio finanziata grazie a borse di studio.



93

Luciano Ferraro

Definisce il vino un "contenitore d'umanità". E in questa definizione c'è tutto il suo amore per bianchi e rossi che manifesta attraverso le pagine del Corriere della Sera. Veneziano, oggi è il redattore capo centrale del quotidiano diretto da Ferruccio de Bortoli, un incarico gravoso e delicatissimo. Pertanto i suoi affreschi sul vino e sul suo mondo che pubblica ogni settimana sul suo giornale e sul suo blog divini.corriere.it rappresentano una felice distrazione. Ed oggi è bello che un importante quotidiano dedichi spazio al vino.



91

Hans Terzer

Molti conoscono la cantina sociale di St. Michael Eppan soprattutto per la linea Sankt Valentin che ha infuocato e reso indimenticabili tante serate in compagnia. Alla guida di questa cantina c'è un uomo che bisogna conoscere per ricostruire la storia del vino in Alto Adige e segnarsi una lezione utile per i prossimi anni, ovvero, la qualità come strada obbligata. Hans Terzer è qui da trent'anni e la sua schiettezza, praticità e dedizione alla causa dimostrano che è possibile lavorare con oltre 300 produttori conferitori e accordarli tutti.



94

Franco Bernabei

Molti lo conoscono con il soprannome di Mister Sangiovese, ed è indubbio che quest'enologo di fama mondiale abbia un debole per questo vitigno che tra le sue mani ha preso forme divenute celebri, come il Flaccianello della Pieve di Fontodi, il Fontalloro di Felsina od il Blucerchiale di Selvapiana, tutte grandi interpretazioni di questo splendido vitigno. La sua filosofia di produzione è fatta di dedizione alle grandi sfide che gli si presentano, conscio di dovere un enorme rispetto a quella materia prima che tanto sa dare.



95 Alessandro Dettori

Un vignaiolo determinato, uno con le idee chiare sulla sua terra a Badde Nigolosu, il suo vino e il suo progetto. Un sardo di testa e cuore più che di pancia, che ha imparato il senso dei silenzi e la forza delle mani nell'artigianalità in cantina e soprattutto il sapere attendere. Il vino si fa da solo e il vignaiolo deve solo rispetto e ascolto alla natura: 33 ettari di vigna lavorati in biodinamica, per convinzione e non per una certificazione. Un vero tesoro a cielo aperto, ceppi centenari sferzati dal maestrale che ogni anno ripetono il miracolo.



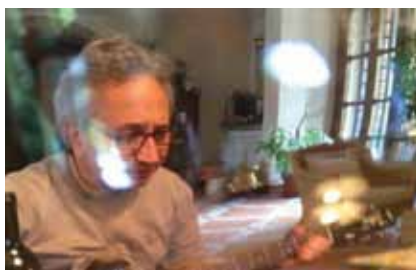
98 Giampiero Bea

In un mondo in cui le etichette contano spesso più del contenuto Giampiero Bea si impegna con costanza per riempire di senso le parole: è lui una delle colonne portanti del Consorzio Vini Veri, quasi ereditando il ruolo di guida dal carismatico fondatore Teobaldo Cappellano. Lui che fa vino in un luogo ricco di tradizioni come Montefalco, porta avanti il progetto del padre Paolo Bea: metodi naturali. Ed è l'anima della rassegna che ogni anno si tiene a Cerea durante il Vinitaly. Quest'anno con la partecipazione di un guru come Nicolas Joly.



96 Luigi Moio

Formazione francese, radici campane. Uomo di scienza e produttore di vino, è uno di quelli che più di tanti altri rappresenta la possibilità che l'enologia del Sud Italia sia una strada di sviluppo possibile con potenzialità enormi da sfruttare. Purchè ce ne siano la consapevolezza e il coraggio. Il cuore della sua azienda batte a Mirabella Eclano, in Irpinia e l'Aglianico è il suo riferimento. Consulente di varie aziende è oggi tra gli interpreti più attendibili di un certo modo di fare vino a sud di Roma.



99 Manuela Casaleggi

È la responsabile di Magis, società che segue le aziende del vino sul versante della sostenibilità "misurata, tracciata e certificata" che oggi si può trovare su circa 40 etichette italiane. Dal vigneto alla bottiglia. Indicazioni per gli agronomi e per chi lavora in cantina. Un lavoro, quello svolto da questa società, che è destinato a crescere perchè risponde ormai a un'esigenza sempre più diffusa. E che si riassume in uno slogan: "Faccio solo quello che serve, quando serve e nel modo corretto".



97 Marco Simonit

Prima del loro avvento, della Simonit & Sirch preparatori d'uva, quasi nessuno parlava di questioni fondamentali come la gestione del vigneto attraverso la potatura e soprattutto nessuno sentiva il bisogno di una scuola che se ne occupasse. Ma se oggi la viticoltura ha un futuro con solide radici è sempre più merito di chi ha riportato certi temi, familiari ai nostri nonni ma meno alle generazioni di mezzo, alla ribalta mediatica e pratica anche dimostrando che il nostro retaggio storico può essere insegnato e trasmesso in modo moderno.



100 Denis Pantini

In un'Italia che ha poche statistiche affidabili, Denis Pantini può rappresentare un riferimento. È lui l'uomo delle cifre, delle statistiche e degli scenari. Direttore dell'Area agroalimentare di Nomisma di Bologna e anche il project leader di Wine Monitor, come dire un osservatorio importantissimo per comprendere tantissime cose legate alla dinamiche del vino. Consultandolo e ascoltandolo ci rincuora perchè per lui il vino italiano ha una prospettiva. Ma bisogna tenere gli occhi aperti.

